

NELLA TERRA DELLE MALGHE

In sella alla scoperta del cuore verde del Parco della Lessinia, tra evidenze naturalistiche, storiche e archeologiche di eccezionale valore

Testo di Antonella Montalti



Delimitato a nord dal Trentino Alto Adige, a ovest dalla Val d'Adige, a est dalla Val del Chiampo e a sud dai rilievi pedemontani sopra Verona, il Parco Naturale Regionale della Lessinia occupa l'altopiano prealpino dei Monti Lessini, per oltre 10mila ettari di estensione. Un territorio molto vasto cui corrisponde una grande varietà d'ambienti - che spaziano da boschi, come la Foresta dei Folignani situata al centro del Parco e formata da alberi secolari ed elementi geologici di grande interesse - a pascoli utilizzati per l'alpeggio, fino a fenomeni carsici e a veri e propri monumenti naturali. Tra questi ultimi spiccano l'abisso della Spluga della

Preta, tra i più profondi d'Italia, e il Ponte di Veja, un imponente ponte naturale in roccia tra i più grandi e spettacolari d'Europa, visitato e rappresentato nel 1474 dal Mantegna nella Camera degli Sposi del Palazzo Ducale di Mantova. E ancora come non citare la città di roccia nella Valle delle Sfingi, con i suoi grandi monoliti in calcare, la cava della Pesciara, da cui si estraggono fossili risalenti a circa 50 milioni d'anni fa e conosciuti in tutto il mondo per il loro stupefacente stato di conservazione, e la Grotta di Fumane, monumento preistorico frequentato dall'uomo di Neanderthal e Sapiens Sapiens. La parte più settentrionale del Parco, invece, è caratterizzata dalla presenza di testimonianze

della Grande Guerra. Si tratta di trincee, gallerie e mulattiere che formavano un sistema difensivo esteso per circa trentaquattro chilometri. Nel 2014 a malga Pidocchio, tra malga Lessinia e il rifugio Castelberto, nel comune di Erbezzo, è stato inaugurato l'Ecomuseo delle trincee della Lessinia, composto da 430 metri lineari di trincee della Grande Guerra, distribuite su un sito di circa 4mila metri quadrati complessivi.

Ma le costruzioni più tipiche e rappresentative della Lessinia sono senz'altro le malghe, molte delle quali risalgono a oltre un secolo fa. Realizzate con pietra e sassi della zona, queste strutture erano utilizzate come abitazioni dai pastori durante il periodo estivo,



PROGRAMMA

- Ore 9** partenza da Malga Brancon
- Ore 13:30** arrivo a Malga Lessinia (punto sosta)
- Ore 15:30** arrivo al Rifugio Podestaria (secondo punto sosta)
- Ore 16:30** ritorno a Malga Brancon

Il percorso è impegnativo e richiede una buona preparazione fisica sia di cavalli che di cavalieri.

GLI 'ABITANTI' DEL PARCO

L'area protetta della Lessinia è ricca di animali e non è raro poter osservare camosci, istrice, scoiattoli, tassi, poiane, gufi e civette. A fare da regina però è sicuramente l'aquila, che dalle vette più alte domina il cielo. Non passa inosservato neanche il falco pellegrino, quando si libra nell'aria in cerca di una preda, e la melodia che si sente più frequentemente tra i pascoli dove alpeggiano le vacche, oltre al loro campanaccio, è il cinguettio dell'allodola. Una menzione a parte si deve allo zigolo delle nevi, un passeriforme che nidifica nelle regioni artiche e viene a svernare nel Parco della Lessinia, per la gioia di ornitologi ed escursionisti. La mattina presto si può avvistare qualche capriolo o, se si è fortunati, l'imponente palco di corna che incorona il cervo re della Lessinia. Mentre lo scettro dell'animale più difficile da osservare spetta senz'altro al lupo. E forse è meglio così...

La natura incontaminata del Parco della Lessinia

quando portavano gli animali in alpeggio. A renderle così uniche sono i loro tetti, rigorosamente costruiti con le lastre presenti nel territorio prealpino veronese, e gli archi in pietra che avevano lo scopo di sostenere dei tetti così pesanti. Accanto a ogni malga veniva realizzata anche una piccola stalla per ricoverare e mungere gli animali. Proprio utilizzando questi storici rifugi come punti sosta è possibile costruire itinerari naturalistici, storici ed enogastronomici di grande fascino e perfetti da percorrere in sella.

IL SENTIERO DEI RIFUGI

Malga Brancon di Boscochiesanuova, per esempio, grazie ai suoi pascoli e alle sue stalle è un punto di partenza e di arrivo ideale per i

cavalli di chi scopre la Lessinia con un turismo alternativo. Si trova a 1564 metri d'altitudine nel cuore del Parco dei Monti Lessini, a pochi chilometri da Verona, ed è raggiungibile con la provinciale 14. Una volta arrivati lo sguardo spazia ininterrotto sulla Pianura Padana e sui lontani Appennini Emiliani, sul Lago di Garda e le colline moreniche, sui Monti Berici e sul Gruppo del Carega. Malga Brancon è un tipico esempio dell'architettura unica di queste antiche costruzioni. Non ci sono travi di legno a sostenere il tetto di lastre, ma tanti archi in pietra che rendono l'interno della struttura simile a un castello medievale. Lasciata Malga Brancon s'imbocca il sentiero che conduce alle malghe



Folignano di Mezzo e Folignano di Fondo. Ci si inoltra così nella fitta Foresta dei Folignani, la zona più selvaggia della Lessinia, che ha visto il ritorno del primo branco di lupi delle Alpi centrali dopo oltre cent'anni. Verso l'ora di pranzo, quando la fame inizia a farsi sentire, si raggiunge Malga Lessinia con i suoi appetitosi 'gnocchi sbatui', fiore all'occhiello della cucina di malga, preparati con burro e formaggio e serviti appena fatti. Il nome 'gnocchi sbatui' deriva dalla particolare lavorazione che consiste nello 'sbatterli' a mano con farina e acqua bollente, seguendo le antiche tradizioni malgare.

Il percorso di ritorno verso Malga Brancon tocca un altro antico rifugio della zona e precisamente Malga Podestaria, che rappresenta un pezzo di storia della Lessinia. Era infatti la residenza estiva del podestà di Verona, eletto dalla Nobile Compagnia dei Lessini per amministrare i territori, riscuotere i tributi ed esercitare la giustizia. L'edificio comprende anche una chiesetta dedicata a San Bartolomeo. Podestaria ha sempre rappresentato un punto di aggregazione per le genti della Lessinia, ne è dimostrazione la sagra della prima domenica di agosto che risale al Medioevo e ancora oggi è molto sentita e partecipata. Il rifugio si trova in un punto strategico del parco naturale: a metà strada tra



Bosco Chiesanuova ed Erbezzo, sul sentiero europeo E7. Per questo si presta a essere la tappa intermedia e il punto di ristoro per le tantissime escursioni che si possono fare in Lessinia. Malga Podestaria è raggiungibile anche arrivando dal Percorso equestre dell'Alta Lessinia, che collega la località di Fosse a San Giorgio. In questo caso la cavalcata inizia nella Lessinia occidentale, in corrispondenza di Fosse, piccolo centro abitato sovrastato dalla cima del Corno d'Aquilio e conosciuto per le bellissime fioriture, oltre che per il suggestivo abisso della Spluga della Preta. Superata Malga Lessinia, al bivio del Pidocchio si piega a sinistra diretti a Castelberto, per ammirare un panorama a 360 gradi sulle vette vicine e lontane. Il sentiero porta al Rifugio Podestaria attraversando quello che era il

Per informazioni si può scrivere a segreteria.crveneto@fitetrec-ante.it o chiamare il numero 3477652884. Il trekking è stato realizzato nell'ambito del corso formativo per Accompagnatori escursionisti e Guide, di Fitetrec-Ante. Il progetto è denominato 'Turismo equestre sostenibile' ed è curato dalla Formazione nazionale Turismo Equestre, guidata da Tiziano Bedostri. Nell'ambito dei nuovi iter formativi gli Accompagnatori escursionisti e Guide sono chiamati a realizzare, tramite tesi finale, viaggi a cavallo realmente fruibili nelle zone di loro pertinenza e operatività. Gli itinerari vengono via via inseriti nel Registro nazionale dei percorsi certificati, a cura della Formazione nazionale Turismo Equestre.

vecchio confine con l'Impero Austroungarico e seguendo i 'Cordoni', gli antichi cippi di confine risalenti alla Repubblica Veneta. Infine cingendo il Monte Tomba, e osservando sul lato opposto la Foresta dei Folignani, si arriva al centro sciistico di San Giorgio, dove si possono ammirare i segni lasciati dall'ultima glaciazione e la faggeta dell'alto Vajo di Squaranto.

A TAVOLA CON LATTE E MIELE

Per entrare più a fondo nella cultura locale i prodotti che si consumano in malga provengono dalla malga stessa o dai dintorni e le pietanze vengono preparate seguendo ricette così antiche che se ne sono dimenticate le origini. Dal latte appena munto, alla ricotta, al miele, alla crostata di frutta, tutto è fatto come si faceva una volta.

Così come la pagnotta di farina integrale cotta sul camino, la torta cucinata sotto la cenere, la pasta al torcolo, la polenta e il formaggio fatto nella caldera.

Le carni vengono insaporite con le erbe selvatiche e quelle aromatiche coltivate nell'orto, accanto alle verdure da consumare a tavola, ai fiori per tingere la lana, alle erbe per fare gli amari e a quelle officinali. Per concimare si usa il letame dei cavalli che vivono in libertà nei pascoli delle malghe e l'acqua per innaffiare viene presa dalle cisterne sotterranee che raccolgono l'acqua piovana dal tetto. Tutto questo per rendere la malga e i suoi visitatori il più possibile ecosostenibili.